

### **Le esportazioni di carne hanno raggiunto i 2,3 miliardi di dollari nel 2021**

L'Uruguay ha esportato, nei primi dieci mesi dell'anno, 2.300 milioni di dollari USA nel settore della carne, il 53% in più rispetto allo stesso periodo del 2020. Inoltre, tra ottobre 2020 e 2021, sono state vendute 530.000 tonnellate, una cifra che supera record raggiunto nel 2006. Il capo dell'INAC, Conrado Ferber, in un'intervista a Presidential Communication, ha attribuito questi risultati al fatto che il Paese ha migliorato la sua industria e il numero di vitelli e ha approfittato delle circostanze internazionali. Ha precisato che l'Uruguay è l'ottavo esportatore di carne al mondo e che i fattori che hanno reso possibili i risultati positivi sono stati esterni ed interni. Ha affermato che il 2021 è un record di esportazioni di carne, di prezzi, mercati e unità di macellazione, e che supera il 2006. A suo avviso, "il Paese era adeguatamente posizionato per far fronte alla grande domanda del mercato cinese, avendo molta bestiame nella mandria, una forte industria e un adeguato sistema sanitario". Ha spiegato che a livello locale c'è stato un cambiamento nel sistema di produzione agricola che ha permesso di allevare meno bovini veterani, macellare i manzi più giovani e raggiungere uno stock di circa 3 milioni di vitelli. A livello internazionale, il gerarca ha dettagliato i disagi tra Australia e Cina, i problemi di siccità e del morbo della mucca pazza che hanno colpito il Brasile e lo hanno escluso dal mercato cinese, l'autoesclusione dell'Argentina e il fatto che la zona occidentale degli Stati Uniti è stata colpita anche dalla siccità. "Quella combinazione, di fronte a una grande domanda cinese di carne, ha portato il Paese ad avere un grande anno. Era un buon momento perché ciò accadesse, il Paese ne aveva bisogno", ha sottolineato Ferber, il quale ha affermato che è necessario che il produttore continui a scommettere sull'allevamento di animali al pascolo o nel recinto. "Il Governo ha chiarito che la valvola dell'export sarà aperta in questo periodo, che non stiamo pensando di imporre tasse e lavoriamo con la tranquillità di poter proiettare nel tempo. Dobbiamo dimostrare che il settore agricolo sarà la locomotiva che farà andare avanti l'economia", ha riflettuto. Per Ferber è necessario uno sforzo per applicare un po' più di tecnologia nel settore produttivo e ottenere uno svezzamento precoce, in modo da generare un numero maggiore di vitelli. In relazione al lavoro dell'Istituto Nazionale della Carne (INAC), ha fatto riferimento alla promozione all'estero per aumentare volumi e valore. Per questo, vengono svolte campagne in mercati importanti, come Cina, Stati Uniti, Brasile e Unione Europea, ha affermato. Ha rivelato che i membri del Council of Meat Importers of the United States (MICA, per il suo acronimo in inglese) concordano sulla conclusione di un accordo di libero scambio (ALS) tra le due nazioni, al fine di migliorare l'accesso alla carne uruguaiana in quel nazione. "Per il consumatore degli Stati Uniti, la carne uruguaiana a basso contenuto di grassi è molto importante", ha aggiunto. Il gerarca

ha anche ricordato che cinque ambasciatori, provenienti da Vietnam, Indonesia, Malesia, Thailandia e Filippine, accreditati presso il governo uruguayano ma con sede a Buenos Aires, visiteranno il nostro Paese per conoscere i prodotti a base di carne nazionali. “Hanno capito che vale la pena iniziare a lavorare e hanno grandi speranze di creare un sistema rapido ed esportare in quel mercato che coinvolge circa 650 milioni di persone che acquistano il 6% della carne che viene esportata nel mondo. C'è molto da crescere, stanno adottando costumi occidentali e abbiamo una grande speranza che l'accordo si cristallizzi”, ha affermato Ferber. Per quanto riguarda le tariffe che si pagano quando si fa impresa, ha avvertito che, per le esportazioni, rappresentano uno svantaggio in termini di competitività. “Avere un accordo di libero scambio con la Cina garantisce competitività sul mercato”, ha definito. Esportazioni e mercati Il responsabile delle informazioni dell'INAC, Jorge Acosta, ha riferito che tra gennaio e ottobre sono stati esportati oltre 2,3 miliardi di dollari nel settore della carne, che rappresenta una crescita del 53% rispetto allo stesso periodo del 2020. Ha sottolineato che la vendita totale di beni e servizi uruguayani è di 8.700 milioni di dollari USA e che la carne rappresenta oltre il 25% di tale somma. Ha inoltre osservato che nei primi dieci mesi del 2021 sono stati macellati più di 2.200.000 animali, una cifra media annua del ultimi 4 o 5 anni. Ha aggiunto che le principali destinazioni di questi prodotti sono la Cina (57%); il North American Free Trade Agreement (NAFTA), conglomerato formato da Canada, Messico e Stati Uniti (noto anche come Nafta, per il suo acronimo in inglese), con il 13%; l'Unione Europea, con il 12%; Mercosur, con il 5%; Israele, con il 3%, e il Giappone, con il 2%. La carne bovina rappresenta l'81% del totale esportato, con un valore medio di US \$ 5.831 per tonnellata, seguita da frattaglie e sottoprodotti residui, entrambi del 5%. L'intervistato ha spiegato che tra ottobre 2020 e lo stesso mese del 2021 sono state collocate oltre 530.000 tonnellate, una cifra superiore al record del 2006, che era di 480.000 tonnellate. Ha valutato che nel 2021 tutti i mercati si sono ripresi e che ne sono comparsi altri, dopo il 2020 in cui il business con la Cina si è notevolmente ridotto. Il Paese asiatico è il primo partner commerciale, con oltre il 60% di ricavi e prezzi cresciuti in maniera esponenziale, ha aggiunto. “La chiave è che devi macellare un animale e posizionare tutti i prodotti. La Cina è un mercato che assorbe tutti i prodotti di origine animale ad un ottimo valore e con una tariffa ragionevole”, ha precisato, e ha sottolineato che, in generale, il 75% del prodotto viene esportato e il 25% viene venduto nel mercato interno. Ha anche riferito che la partecipazione del Giappone alle vendite uruguayane è migliorata, con alti valori commerciali, e ha osservato che è aumentato anche il posizionamento di prodotti a base di carne anteriore e disossata in Corea del Sud. Inoltre, sono cresciute le vendite verso l'Unione Europea, grazie al fatto che le quote tariffarie sono state incluse in quelle amministrare dall'INAC.

FONTE: LA REPUBBLICA